

**Intervista Paolo Scudieri****«Queste decisioni si prendono con il coordinamento europeo»****Nando Santonastaso**

«Era il miglior accordo che si potesse fare in questa situazione», dice con sano realismo Paolo Scudieri, patron del Gruppo Adler e presidente Anfia. L'accordo è quello raggiunto dopo 18 ore di confronto da Confindustria, Confapi e sindacati sul protocollo sicurezza nei luoghi di lavoro. «Abbiamo parcellizzato le presenze nei siti, una decisione che sicuramente mortificherà l'efficienza produttiva: ma questo oggi non conta di fronte al dovere di salvaguardare le persone e al tempo stesso il mercato. Riuscire anche in questa fase a presidiare i nostri sbocchi internazionali, almeno quelli europei, vuol dire molto per il futuro delle attività industriali e dell'economia dell'intero Paese», dice l'industriale di Ottaviano.

**Controlli rigidi all'ingresso dei lavoratori, sanificazioni periodiche, chiusura di reparti dove si può attivare lo smartworking, orari di ingresso e uscita scaglionati: per le aziende di automotive cambierà molto?**

«È la direzione giusta, anche nella consapevolezza che ci saranno comunque degli stop produttivi per la sanificazione profonda delle aree di lavoro. Siamo coperti comunque con una settimana di scorte che ci permetterà di ridurre o di fermare del tutto l'attività per attuare le norme del Protocollo. Mi auguro solo che il tunnel che ha imboccato l'Italia non resti un caso isolato in Europa».

**Nel senso che tutti i partner Ue**

**dovrebbero fare altrettanto per evitare futuri squilibri di mercato?**

«Occorre un provvedimento paneuropeo, senza dubbio, valido per ogni attività industriale: ci si deve fermare tutti, non uno Stato solo».

**Tocca alla Commissione deciderlo o ai singoli governi?**

«Serve un accordo tra i principali Paesi che sia però condiviso dalla Commissione. Spero che non si arrivi a tanto, nel senso che la situazione sanitaria migliori al più presto. Di sicuro, però, stoppare l'Italia avrebbe compromesso le possibilità di ripartire dopo la fine dell'emergenza».

**Lei ha investito anche in Germania, che notizie ha da quel Paese?**

«Là il nostro Gruppo sta producendo per il momento a pieno regime. E i committenti fanno pressing perché si vada avanti, anche minacciando multe milionarie. Niente stop, insomma».

**Si possono già quantificare i danni al sistema industriale italiano?**

«I danni già oggi sono ingenti. Li limitiamo se continuiamo a produrre, se ci fermassimo si aprirebbe uno scenario che non voglio nemmeno ipotizzare. Mi auguro che chi, come il ricercatore sannita Ascierro, sta lavorando a un antidoto efficace possa quanto prima darci la concreta speranza di uscire da questo tunnel. Quando? Non sono ovviamente in grado di dirlo: speriamo di recuperare almeno ad agosto quanto

stiamo perdendo adesso».

**Com'è il rapporto tra lei e i suoi dipendenti? Ci sono stati problemi prima del Protocollo?**

«Nessuna tensione. Dal primo momento abbiamo applicato quello che poi il Protocollo ha imposto. La rilevazione delle temperature, sia pure su base volontaria, da noi è già in atto da giorni. E tutti, autotrasportatori compresi, ci siamo sottoposti a tale verifica. Cerchiamo, a partire dal sottoscritto, di sdrammatizzare il più possibile: una battuta di spirito per attenuare l'angoscia».

**I fondi europei per aiutare i lavoratori che subiscono riduzioni di orario è una buona idea?**

«Per la verità propenderei per l'immediata attuazione del cuneo fiscale, questo potrebbe essere il momento migliore per alleggerirlo e garantire più liquidità ai lavoratori. I fondi Ue li utilizzerò bene al momento della ripartenza, serviranno soprattutto allora. Per le imprese, penso che occorra una transizione del debito verso gli istituti bancari, a breve e a lungo termine. Ma spero anche che si rinvi di anni l'entrata in vigore del nuovo regolamento sulle crisi d'impresa, prevista per fine luglio, perché rischierebbe di dare una mazzata tremenda alle imprese e di arricchire solo consulenti e commissari in un Paese di fatto commissariato sul piano industriale. Serve una moratoria e bisogna attrezzarsi per evitare una beffa visto ciò che sta accadendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Scudieri, patron del Gruppo Adler e presidente dell'Anfia, l'Associazione della filiera nazionale dell'industria automobilistica



**IN GERMANIA  
LA PRODUZIONE  
È AI MASSIMI  
E CHI ESPORTA NON  
PUÒ RALLENTARE  
LE CONSEGNE**

